Nuove prese di posizione contro il tentativo di cancellare una conquista civile

RICERCATORI DEL CNEN E DEL CNR per il «NO» nel referendum

Molti firmatari dei documenti sono cattolici – Iniziative comuni delle sezioni PCI, PSI, PSDI e PRI di Monteverde Vecchio – Stamane una mostra in piazza Rosolino Pilo – «Respingere una crociata che divida i lavoratori»

Lo schieramento per il «NO» registra nuove prese di posizione di forze democratiche, laiche e cattoliche che si dichiarano a favore del mantenimento della legge sul divorzio. Tre documenti sono stati sottoscritti da 150 ricercatori del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare), da 54 lavoratori del settore ricerca del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) e dalle sezioni del PCI, PSI, PSDI e PRI di Monteverde Vecchio. Nelle prese di posizione si sottolinea come la prova del referendum sia stata voluta dalle forze reazionarie e conservatrici allo scopo di imporre al Paese una crociata che divida i lavoratori.

Viene anche posto l'accento sulla necessità che si sviluppi un grande movimento di massa per la difesa di una legge giusta e necessaria, che interviene a sanare (tutelando in maniera precisa il coniuge più debole e i figli) matrimoni già da tempo falliti.

Nei documenti si denuncia anche il grave pericolo che «l'alleanza della DC con la destra reazionaria e fascista fa correre alle istituzioni democratiche nel nostro paese» e vengono invitati tutti i cattolici sinceramente democratici a schierarsi dalla parte della tolleranza e della difesa delle libertà.

RICERCATORI DEL CNEN DI FRASCATI — Nel documento del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) viene posto in rilievo il fatto che la legge opera ormai da tre anni senza che sia stata intaccata l'unità della famiglia, smentendo così nei fatti le catastrofiche previsioni dei più accesi antidivorzisti. L'appello prosegue notando come la legge non offenda affatto il sentimento religioso dei coniugi cattolici, dal momento che il valore sacramentale del matrimonio è per i cattolici un fatto di fede che non può essere imposto con sanzioni penali.

I firmatari di questo documento si rivolgono a tutti i cittadini di qualsiasi convincimento politico e religioso invitandoli a votare «NO» all'abrogazione di una legge che rappresenta, senza alcun dubbio, una reale e preziosa conquista

LAVORATORI DELLA RICERCA DEL CNR — Più di 50 tra professori, tecnici, borsisti, ricercatori e lavoratori del Comitato nazionale per la ricerca di Roma hanno firmato un documento in cui prendono una aperta posizione per il «NO».

Nella dichiarazione viene sottolineato che la legge, al contrario di quanto sostengono i fautori della crociata «interessa i lavoratori la cui famiglia, per dolorose circostanze della vita, si era ormai disgregata. Se il divorzio venisse abolito soltanto i ricchi potrebbero ottenere lo scioglimento del matrimonio ricorrendo all'annullamento della Sacra Rota (che lascia senza alcuna difesa il coniuge più debole e i figli) o ai costosi procedimenti all'estero».

«La necessità di questa legge è stata riconosciuta, prosegue il documento, sia dal Parlamento che dalla Corte costituzionale, sia dai giudici che l'hanno applicata e che ancora si pronunciano in favore del suo mantenimento. Il «NO» dei lavoratori della ricerca sarà quindi un «NO» allo spirito di intolleranza e allo spirito di coartazione delle coscienze, per la difesa dei diritti democratici di tutti i cittadini».

MONTEVERDE VECCHIO — Le sezioni del PCI, PSI, PSDI e PRI di Monteverde Vecchio su proposta del «Centro di cultura 4 Venti 87» hanno costituito un comitato di coordinamento per le iniziative contro la abrogazione della legge sul divorzio. E' in programma, tra l'altro, una manifestazione-spettacolo al cinema del Vascello per la prossima domenica alle ore 9,30. Stamane, inoltre, in piazza Rosolino Pilo verrà allestita una mostra che illustra le ragioni del «NO».

Nella presa di posizione comune i socialisti, i repubblicani, i socialdemocratici e i comunisti spiegano il meccanismo della legge contro tutte le distorsioni che la propaganda antidivorzista tenta di imporre. I casi di divorzio non solo sono stati poco numerosi e «quasi tutti tra ex coniugi molto anziani, separati da decenni» ma tendono anche a diminuire, come ha autorevolmente confermato il procuratore generale presso la Cassazione.

A questo comitato hanno dato la loro adesione anche numerosi cattolici democratici che hanno voluto sottolineare come l'indissolubilità sia il frutto di una libera scelta e che quando essa diviene un obbligo non vi è una valorizzazione del sacramento ma una umiliazione.

«Ciò che gli antidivorzisti non dicono — conclude il documento — è che in Italia la Sacra Rota ha il potere di annullare i matrimoni lasciando senza alcuna tutela i figli ed il coniuge più debole. L'obbligo della tutela esiste nel nostro Paese solo per merito della legge sul divorzio».

Argomenti per il 12 maggio

NIENTE meglio dell'intervista al «Popolo» del segretario regionale della DC Cutrufo, può servire da spunto per un bilancio della prima fase della campagna per il referendum. Costretto a tradurre in romanesco l'oracolo fanfaniano, Cutrufo non ha trovato di meglio che una variante della teoria degli «opposti estremismi» in base alla quale la DC starebbe svolgendo una campagna che non ha altro obiettivo che «togliere spazio e iniziativa ai fascisti ed ai comunisti».

«Ex ore tuo...» è proprio il caso di dire: ti giudico dalle tre parole. Si ha, infatti, qui la conferma della gravità della scelta clericale e di rottura compiuta con il referendum, ma anche delle lacerazioni che esso apre, in primo luogo nella DC e nel mondo cattolico.

La DC sente, dunque, il peso e la vergogna dell'abbraccio della destra missina che le appare — bontà sua (!) — «opportunista e non convincente». Quanta ipocrisia e insieme quanto imbarazzo! Si tratta di ben altro. Non è forse quella destra missina che, incoraggiata dal referendum, dà vita ad un piano di intimidazioni squadristiche, mette i picchiatori fascisti a disposizione dei comitati civici e delle parrocchie, ricatta la DC e i suoi dirigenti, è al servizio di tutte le manovre di strategia della tensione che il movimento operaio e popolare ha dovuto e saputo rintuzzare e respingere? La verità dalla quale non si può non partire è un risveglio della coscienza democratica ed antifascista di un'ampiezza e di una profondità tali da far intendere chiaramente che la strada dell'avventurismo reazionario è impraticabile a Roma come in tutto il paese.

Per il resto, ciò che Cutrufo non dice finisce per avere molto più valore di quello che dice perché dà la misura del fallimento della manovra tendente a ridurre il referendum ad uno scontro tra DC e PCI.

E i socialisti? E i socialdemocratici? E i repubblicani? E i liberali? E i cattolici per il «no», così presenti a Roma e nel Lazio?

TUTTI costoro avrebbero, dunque, lasciato nelle mani dei comunisti la bandiera della difesa di una conquista civile, di un diritto di libertà, della libertà dello Stato di fare, nella sua autonomia, quello che è permesso alla Chiesa? Se Cutrufo li cancella dal quadro non è solo per darsi l'aria di farla da padrone con partiti e gruppi, la maggioranza dei quali sono suoi alleati nel governo del paese e della città, ma è perché vuole nascondere una prima sconfitta: l'ampiezza dello schieramento che, con diverse motivazioni ideali e politiche, mette sotto accusa la scelta del referendum, contrasta le falsificazioni del «Popolo» sulla legge, denuncia il carattere grave e al tempo stesso velleitario delle suggestioni autoritarie che si alimentano e si lasciano circolare in vista del referendum.

Quanto a noi, non ci dormeremo per il riconoscimento che ci viene del ruolo che abbiamo svolto e che siamo chiamati a svolgere in questa campagna. Siamo impegnati a conquistare e a difendere un clima civile e democratico e al tempo stesso a conquistare milioni di voti per il NO.

Nella difesa e nella conquista di questo clima c'è in primo piano la vigilanza, la risposta, l'iniziativa antifascista, c'è l'impegno di dare sbocco positivo a grandi battaglie contrattuali, come quella degli edili e dei braccianti, a contribuire ad avviare a soluzione problemi come quello della casa a fitto equo, del lavoro, delle condizioni di vita delle grandi masse popolari.

In questo impegno siamo animati dalla consapevolezza, ogni giorno più evidente, che la governabilità di Roma e della Regione, che sarebbe resa solo più difficile — per non dire impossibile — da avventure reazionarie, può essere affidata solo alla soluzione dei problemi e ad una svolta democratica. Sappiamo bene, al tempo stesso, che non è su ciò che si vota, e non è di ciò che si decide con il voto del 12 maggio.

Quella del 12 maggio è una grande battaglia ideale per difendere una conquista di civiltà e di libertà e il suo valore politico nasce dal contenuto specifico del confronto. Una vittoria dei «sì» creerebbe elementi nuovi e gravi di disordine, conculcherebbe un diritto di libertà dei cittadini e dello Stato, introdurrebbe un clima profondo di minacce per tutte le libertà.

UNA vittoria del NO, con la difesa di una legge giusta ed umana, è quella che manterrebbe aperto nel Paese il terreno per un confronto democratico, libero da ipoteche clericali e reazionarie, sulla via di uscita dalla crisi che attraversa il paese. A questa vittoria è interessata Roma, capitale di uno Stato che nei valori e nei principi della Costituzione repubblicana ha trovato una nuova base storica per i rapporti tra Chiesa e Stato, tra laici e cattolici.

E' la natura stessa del confronto che spiega le ragioni dell'impegno dei comunisti. Le ragioni del NO sono le ragioni di una grande forza popolare presente in tutte le grandi battaglie di libertà e in tutte le grandi battaglie civili e di progresso.

I comunisti che ragionando insieme a milioni di donne e di uomini contribuiranno a costruire la vittoria del NO, sono gli stessi che hanno combattuto e combattono contro i falsi amici della unità familiare, bollati a fuoco dal convegno del Vicariato e individuati nelle forze sociali e politiche dominanti, le quali hanno costruito alla insegna dei loro profitti la disumanità di Roma. Sono gli stessi comunisti che hanno combattuto e combattono contro la reazione e il fascismo, per mantenere aperta una via di avanzata democratica nella capitale, nella regione, nel Paese.

Luigi Petroselli

Voto della terza circoscrizione contro il fascismo

Sulle questioni dell'antifascismo, il consiglio della terza circoscrizione — che comprende il Nomentano e parte del Tiburtino — ha approvato una dichiarazione dell'aggiunto del sindaco in cui vengono denunciati i continui atti di teppismo messi in atto, specie davanti alle scuole, da squadracce di picchiatori.

Nel documento, votato da PCI, PSI, PSDI, PRI e DC, viene ribadita la richiesta dei cittadini della terza circoscrizione per il rispetto delle istituzioni democratiche, nate dalla Resistenza, e per la vigilanza contro ogni tentativo eversivo

Il manifesto affisso dalle sezioni PCI, PSDI, PSI e PRI della XVI circoscrizione

Parlano i protagonisti di alcuni casi di scioglimento

«Dopo venticinque anni di vita in comune riuscimmo a sposarci»

Fidanzati da giovani si ritrovarono dopo la guerra, già separati legalmente dai rispettivi coniugi - Un muratore divenuto padre pur vivendo lontano dalla moglie

Sarebbe sufficiente un'attenta lettura dei fascicoli riguardanti le pratiche giudiziarie relative al divorzio per smentire tutti coloro che in occasione del referendum hanno avanzato, novelle Cassandre, ipotesi catastrofiche sul futuro della famiglia. Ogni pratica di divorzio ha storia a sè, ma un elemento è sempre comune: il matrimonio era ormai un fallimento e aveva posto i due coniugi in situazioni molto singolari che in definitiva li danneggiava coinvolgendo i figli nati prima e dopo la separazione legale.

Tra i tanti fascicoli abbiamo scelto alcuni casi e abbiamo parlato con i relativi protagonisti. Fiorino Taurino è un muratore sui 40 anni. Sposò nel 1967 e dopo solo 10 mesi di matrimonio la moglie ritornò a casa dei suoi genitori. «Mi sono pentita di essermi sposata», disse al marito e non volle più saperne di vita coniugale. Furono avviate le pratiche per la separazione legale e per alcuni anni i due coniugi non si incontrarono più. Un bel giorno al Taurino venne comunicata la lieta notizia che gli era nato un figlio e dopo un paio d'anni arrivò anche il secondo.

«Per la legge — ci dice il Taurino — ero padre di due figli». Una vera assurdità. Anche la sua ex moglie si trovava in una situazione a dir poco stranissima e peggio ancora i suoi figli. Appena fu approvata la legge sul divorzio di comune accordo i due ex coniugi ottennero la sentenza e tutto fu normalizzato. I due figli furono riconosciuti dal vero padre e il Taurino è attualmente in procinto di rifarsi una nuova famiglia.

Maria Todini soltanto dopo 32 anni è riuscita a normalizzare la sua situazione familiare. Aveva deciso di mettere su famiglia con L.C., ma purtroppo lui era separato legalmente. Nacque un figlio — ci racconta la Todini — e non appena fu grandicello soffrì a sentirsi chiamare con il mio cognome anzichè con quello del padre».

«Ci vollero anni ed anni per fargli capire la situazione della nostra famiglia — prosegue nel suo racconto la donna — ed io personalmente ho dovuto ingoiare bocconi amari. Molte persone non capivano quanto sana fosse la nostra famiglia e in più occasioni ebbi delle critiche e delle osservazioni fuori posto».

Con l'approvazione della legge sul divorzio arrivò anche il matrimonio ed il figlio della Todini potè finalmente avere il suo vero cognome. Purtroppo trascorsero pochi giorni da quel giorno felice quando L.C. già molto ammalato, morì.

Il matrimonio tra Elvezia e Angelo T. è coinciso con la scadenza di 25 anni di vita in comune. Entrambi separati legalmente con i primi due coniugi sono riusciti finalmente a legalizzare la loro vita dopo numerose peripezie che valgono la pena di essere raccontate.

Elvezia ed Angelo si conobbero molto giovani e per entrambi fu il primo fidanzamento. Avrebbero voluto sposarsi, ma le loro condizioni economiche furono un impedimento insormontabile. Elvezia, era rimasta orfana e contro la sua volontà dovette accettare uno sposalizio di convenienza. Dopo due anni si divise dal marito ed esistevano anche i presupposti per un annullamento da parte della Sacra Rota. «Ci volevano molti soldi — ci dice Elvezia — e la mia famiglia non era in grado di reperirli, così rimasi anche se separata, con il vincolo matrimoniale. Angelo, intanto, si era accoppiato con una vedova e dopo alcuni anni la sposò.

Anche questo fu un matrimonio che durò molto poco, un paio d'anni circa. Venne la guerra e soltanto nel 1948 i due si rincontrarono per puro caso. Finalmente uniti non rimaneva che legalizzare le loro posizioni e questo fu possibile solo nel 1973. Ottenute le sentenze di divorzio hanno celebrato le loro «nozze d'argento» presentandosi davanti all'ufficiale di stato civile come due sposi novelli.

Un venditore ambulante del mercatino di via Sannio, Enrico Lelli ha ottenuto il divorzio dopo 15 anni di separazione legale. Si era sposato nel '53 e dopo cinque anni si era diviso dalla moglie di comune accordo. Nel periodo del matrimonio erano nati cinque figli e i due coniugi pur vivendo separati li hanno tirati su non facendo loro mancare nulla. Si vedevano ogni domenica, attualmente i due figli più grandi a loro volta si sono sposati. Ma altri figli sono nati durante la loro separazione avendo entrambi instaurato due nuove famiglie. «Avevamo numerosi problemi che sembravano insormontabili — ha dichiarato il Lelli — poi con le sentenze di divorzio si è regolarizzato tutto ed attualmente oltre che ritrovarsi molte volte insieme ci aiutiamo reciprocamente».

Mercoledì alle 18 a piazza Navona con Paolo Bufalini

Corteo dei giovani da piazza Farnese - Martedì assemblea della commissione culturale - Raggiunta la cifra di 25 milioni nella sottoscrizione Comunicato della Federazione comunista romana

Continua in questi giorni la mobilitazione dei comunisti per preparare una massiccia partecipazione alla manifestazione che si terrà mercoledì, alle 18, in piazza Navona, con il compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI. Prima del comizio un corteo di giovani partirà da piazza Farnese e, sfilando per le vie del quartiere, confluirà nel luogo dell'incontro.

La segreteria della Federazione comunista romana ha sottolineato, in un comunicato, come «in questi giorni festivi il lavoro delle sezioni e dei circoli della FGCI della città e della Provincia si stia allargando in vista dell'appuntamento di piazza Navona».

Nel quadro delle iniziative del nostro partito in difesa della legge sul divorzio, martedì, alle 18, si riunirà, nel teatro della Federazione, l'assemblea della commissione culturale dei compagni che operano nei settori dell'arte e della cultura. Il compagno Gabriele Giannantoni terrà la relazione introduttiva sul tema: «Il ruolo e l'impegno degli intellettuali romani nella campagna per il referendum». La riunione sarà presieduta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

Sono stati raggiunti intanto, nuovi successi nella sottoscrizione per il referendum. Finora sono stati raccolti 25 milioni. Altre due sezioni, Vescovio e Ostiense, hanno superato, con gli ultimi versamenti di 100.000 e 110.000 lire, il 100% dell'obiettivo.

Versamenti sono stati effettuati anche da altre sezioni: Garbatella (250.000 lire), Tiburtino III (75.000), Civitavecchia e Postelegrafonici (70.000), Appio Nuovo (50.000), Nuova Gordiani e Ostia Antica (30.000), Ostia Nuova (25.000), Settecamini (21.000), Appio Latino (20.000), Portuense (10.000), Maccarese (5.000), La Botte (3.000). La sezione Macai Statali con altre 165.000 lire ha raggiunto il mezzo milione mentre le sezioni ATAC e San Lorenzo versando rispettivamente altre 730.000 e 500 mila lire hanno già raggiunto la cifra di un milione ciascuna.

Intervista con il giudice tutelare del tribunale di Roma, dott. Luigi Montoro

La legge sul divorzio tutela i figli

I vantaggi rispetto alla legislazione sulla separazione legale — Regolarizzati migliaia di casi

«Famiglia unita», questo lo «slogan» coniato dalla DC per il referendum come se dalla legge sul divorzio, votata dal Parlamento italiano, derivassero i pericoli che minaccian o la famiglia. La legge sul divorzio è operante da oltre 3 anni e i temuti pericoli per l'unità della famiglia si sono dimostr ati infondati come, tra gli altri, ha testimoniato il procuratore generale della Cassazione dott. Mario Stella Richter nella s ua relazione svolta all'inaugurazione dell'attuale anno giudiziario. Il dott. Richter ha fornito in quell'occasione dati deci sivi per valutare gli effetti della introduzione del divorzio in Italia. Il primo di essi è che vi è stato un sensibile calo n elle richieste di divorzio dopo le prime domande (60.000 circa secondo l'istituto superiore di statistica dal gennaio '71 al giugno '73) relative a situazioni drammatiche che si trascinavano da anni.

Sui riflessi che l'introduzione dell'attuale legge sul divorzio ha avuto sulla condizione dei figli abbiamo chiesto anche il parere del dott. Luigi Montoro, giudice tutelare del tribunale di Roma.

— Si può, in linea di massima, considerare la legge che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio un miglioramento della vecchia legislazione sulla separazione legale?

— Ritengo doveroso in questo momento — per le mie qualità di giudice tutelare — non esprimere opinioni a favore o contro la permanenza dell'istituto del cosiddetto «divorzio» nella legislazione italiana. Restando nel campo strettamente tecnico e sulla base della mia esperienza professionale, posso dire che la legge del 1 dicembre 1970 n. 898 — per quanto riguarda la sorte dei figli (minori) — rappresenta un miglioramento innegabile rispetto alla disciplina della separazione dei coniugi accolta nel codice del 1942.

— Quali sono i miglioramenti effettivi che sono stati introdotti dalla legge sul divorzio relativamente alla tutela dei figli?

1) L'interesse morale e materiale dei figli è assunto a criterio esclusivo per determinare l'affidamento e gli altri provvedimenti riguardanti gli stessi. Vale a dire che questo interesse è preminente rispetto a quello dei genitori in lite e che, quindi, deve essere privilegiato anche quando venga in conflitto con questo ultimo. E' bene aggiungere in proposito che — dopo la legge sull'adozione speciale del 1967 — questa è la seconda occasione legislativa in cui siffatto principio viene espressamente affermato.

2) Debbono essere particolareggiate (e non generiche) le prescrizioni circa il mantenimento, l'educazione e l'istruzione dei figli, nonché riguardo all'amministrazione del loro patrimonio; può essere nominato un tutore ai figli minori (o anche maggiori, se legalmente incapaci) nel caso in cui i genitori — pure senza colpa grave — trascurino i loro doveri e ne pregiudichino gli interessi.

3) E' possibile imporre garanzie personali o reali a carico del genitore obbligato, se esiste pericolo che egli si sottragga all'adempimento degli obblighi gravanti su di lui.

4) La sentenza ha valore di titolo per l'iscrizione di ipoteca giudiziale sui beni del genitore obbligato.

5) E' possibile ordinare, anche in tempo successivo alla sentenza definitiva, che una quota dei redditi o dei proventi di lavoro del genitore obbligato sia versata direttamente agli aventi diritto.

6) L'esercizio della patria potestà sui figli spetta al genitore a cui sono stati affidati ovvero a ciascun genitore sui figli affidatigli, con l'obbligo di rendere conto annualmente al giudice tutelare sull'amministrazione del patrimonio degli stessi; l'altro genitore può ricorrere al giudice tutelare se ritiene pregiudizievole per il figlio i provvedimenti presi dall'esercente la patria potestà, prospettando quelli che ritiene adeguati; in questo caso il giudice ha l'obbligo di sentire il figlio che abbia compiuto il 14. anno di età prima di decidere.

— A quali situazioni estreme dà rimedio per i figli che altrimenti sarebbero illegittimi?

— I figli adulterini possono essere riconosciuti dal genitore, che al tempo del concepimento era unito in matrimonio, se questo sia dichiarato sciolto o siano dichiarati cessati gli effetti civili conseguenti alla trascrizione del matrimonio celebrato con rito religioso. Prima della legge in questione il riconoscimento poteva avvenire solo se il matrimonio si scioglieva per effetto della morte del l'altro coniuge.

Il nostro discorso ovviamente scivola sul referendum. L'interpretazione che viene data dai cosiddetti «antidivorzisti» sulla disgregazione della famiglia dovuta alla legge che si vorrebbe abrogare risponde alla realtà?

— Trattasi di argomento su cui — per ragioni facilmente intuibili — ritengo opportuno non pronunziarmi.

Se mi chiede un parer sul piano giuridico, una mia risposta è del tutto inutile, giacché il problema è stato sviscerato in ogni senso da insigni costituzionalisti e da altri esperti.

Franco Scottoni

Superati i 49.000 tesserati

I tesserati al partito per il 1974 sono a tutt'oggi oltre 49 mila. Altre due sezioni della città hanno superato il 100%: Portuense e Tor de' Cenci. Altri tesserati ci sono stati nelle sezioni di Tor de' Schiavi (30), Appio Latino (17), Acilia (15), Portuense Villini (14), Mole di Castelgandolfo (10), Mercatora (9), Vescovio e Casal Bertone (8), La Botte e Ostia Antica (4), Ostia Nuova (3), Testaccio (2).

La Federazione ha comunicato, intanto la classifica delle zone nella campagna di tesseramento:

CITTA'		
Aziendali	4.608	100,1%
Est	7.270	96,8%
Centro	2.169	95,9%
Sud	7.482	90,7%
Ovest	6.882	88,2%
Nord	3.946	87,3%
	32.357	92,6%
PROVINCIA		
Colleferro	2.737	91,7%
Civ.vecchia	3.796	89,5%
Tivoli	3.429	88,8%
Castelli	6.718	81,2%
	16.680	86,5%
TOTALE	49.037	90,3%

Per l'atteggiamento intransigente della DC

Disagio a Latina tra i cattolici

A Priverno il segretario della DC Fanfani, nel suo discorso, ha ribadito nel tono e nel contenuto l'appello antidivorzista, con la prediletta carica integralista e anticomunista. Nulla di nuovo, pertanto, rispetto alle rituali contraffazioni fanfaniane sui contenuti e sul carattere della legge Fortuna-Baslini e sulla realtà della posta in gioco il 12 maggio. Perché, dunque, Fanfani, che è saggio amministratore del proprio tempo, ha deciso di irrompere a Priverno senza che fosse previsto un suo discorso? Il fatto è che la provincia di Latina non si prospetta al 12 maggio come un terreno sul quale gli antidivorzisti, democristiani o fascisti che siano, mieteranno a piene mani.

Un disagio profondo caratterizza l'ambiente cattolico di Latina, chiamato a una prova della quale avverte tutta l'artificiosità e tendenziosità, e penetra nelle stesse file democristiane. Da qui l'appello fanfaniano ai democristiani di Priverno perché mostrino la faccia feroce a quanti si muovono al di fuori del binario della crociata.

In un'intervista al primo numero di «Questo divorzio», organo del comitato per il divorzio di Latina, il prof. Tommaso Capirci, docente di storia e filosofia presso il liceo classico, smentisce con lucidità molti degli argomenti prediletti da Fanfani e dagli antidivorzisti.

Come premessa egli osserva che l'annullamento canonico viene a privilegiare indebitamente i cattolici rispetto ai non cattolici, dal momento che la Chiesa «*riconosce unicamente a se stessa il potere di sciogliere il matrimonio e lo nega allo Stato*». Inoltre il prof. Capirci viene a smentire la strumentalizzazione francamente incauta, del pensiero di San Tommaso che *il Popolo*, incoraggiato da Fanfani va operando in queste settimane. Capirci afferma infatti che «*la gerarchia ecclesiastica ha, più che il diritto, il dovere di svolgere la sua attività pastorale illuminando e indirizzando i fedeli: ma in materia di fede. Questo è inequivocabilmente chiarito già da San Tommaso ed è ribadito dal Concilio Vaticano II, che mette l'accento sulla libertà di coscienza e sul ruolo dei cattolici nella società contemporanea, caratterizzata dal pluralismo culturale... Il cattolico deve rinunciare alla presunzione di possedere tutta intera la verità in ogni campo e deve rinunciare alla pretesa di imporla a tutti...*».

Sulla posizione del professor Capirci si muovono a Latina altri cattolici che pur fanno parte dell'elettorato democristiano. A Bassiano, sempre in provincia di Latina, un altro comitato pro divorzio è stato istituito con la partecipazione, anche qui, di cattolici.

Molti cattolici, quindi, si rivelano interpreti di San Tommaso più aggiornati del segretario della DC. Da qui, forse, anche una ragione dell'affannoso e imprevisto discorso di Fanfani a Priverno che denota più rabbia che forza di argomentazione.

REFERENDUM / il crociato del giorno

L'eco del campanone

«*Suonate le vostre trombe che noi suoneremo le nostre campane*». E' un vecchio detto che don Giuseppe, parroco di Santa Maria Assunta a Poggio Mirteto, in provincia di Rieti, ha fatto proprio. Sentite, infatti, come il combattivo prelato tuona dall'«*Eco del campanone*» (un ciclostilato della parrocchia): «*Cristiani! facciamo una diga prima che un'ondata di materialismo travolgente scardini le basi della società sfasciando la famiglia e autorizzando lo sgretolamento della stessa. Il nostro "sì" all'abrogazione della legge sul divorzio sia la chiara prova dei nostri convincimenti».*

Il campanone di Santa Maria Assunta chiama alla crociata, lancia strali apocalittici, ma senza grandi risultati, in verità. I cattolici di Poggio Mirteto, che hanno condotto lotte unitarie insieme ai comunisti, ai socialisti e ad altre forze democratiche, non sembrano intimoriti perchè sanno che il caro parroco ha il vizio di mescolare il vino con l'acqua santa. Se don Giuseppe, in un momento di maggiore serenità, leggesse attentamente la legge, scoprirebbe che il divorzio, lungi dallo sgretolare le famiglie, dà la possibilità a quelli che hanno visto fallire il proprio matrimonio — per uno di quei casi della vita che un prete dovrebbe conoscere — di sanare penose situazioni che si trascinano da anni.

Resta il fatto, comunque, che i settori più arretrati del clero guardano alla sostanza della campagna lanciata da Fanfani e senza risciacquare in Arno i panni — forse per illudersi che gli anni non passano — martellano il campanone nel 1974 sulle note del 1948. Ma a Poggio Mirteto questi nostalgici rintocchi sono destinati a perdersi nella vallata.